

“Buono più di loro due, colui che finora non è stato: che non ha visto l’opera cattiva che è stata fatta sotto il sole”.

( Qohelet)

- Questa citazione l'ho trascritta, da uno splendido e recentissimo volume dello storico della filosofia patavino, Umberto Curi sulla sentenza del Sileno, universalmente nota e ripresa nei secoli, secondo la quale meglio sarebbe non essere nati e se nati, morire al più presto (ed. Bollati-Boringhieri, e sui quale scriverò la consueta noterella) -. Qohelet è il misterioso pseudonimo cui si attribuisce la stesura e il concepimento di un libro epocale, della Bibbia veterotestamentaria, l'Ecclesiaste (ossia colui che dirigeva una eklesia, una comunità composta da attentissimi uditori della Parala) - Il suo linguaggio così disincantato nella sua essenzialità sentenziosa, quasi epigrafica, così lucido da inquietare e ad un tempo richiamarci all'attenzione più spoglia e nuda, dà corpo ad un referto diagnostico della condizione umana non troppo confortante, per quanto nessuno oserebbe metterne in dubbio la finalità terapeutica.

- Non essere stato è la cosa migliore, perché nel Nulla non c'è vita né le antinomie che alimentano inesorabilmente la vita. Nella notte eterna del Niente, si è salvi. Una volta usciti da questa notte e costretti a vedere il Sole, immediatamente – e il pianto del neonato apertamente lo mostra - siamo consegnati al Dolore sostanziale e all'illusione della felicità. (v. Leopardi) - Chi non è nato, nulla vede, nulla sa, nulla sente. In questa nullità gli è preservata l'immane contraddizione che è all'origine di ogni forma vivente. E, per di più, non vede l'opera cattiva che di continuo i mortali compiono sotto il sole, e da sempre. E' vero, non manca l'opera buona che pochissimi compiono sotto il sole, ma non v'è per essa adeguata e giusta ricompensa, perché entrambe le opere si consumano indifferentemente nello spaziotempo degli uomini e della loro insensata historia.....

-----

Nietzsche è tra i pensatori colui che a pieni polmoni non si è mai stancato di esortare gli uomini a rivolgere tutto il loro esser-ci alla Terra Madre, quale loro realissima origine. Se così avvenisse, la scissione dell'anima bella, divisa tra mondo vero e mondo apparente, cesserebbe e l'anima, pur sospinta dal Negativo riacquisterebbe consistenza effettiva, ricongiungendosi intimamente e indissolubilmente con il suo corpo. Questo è l'annuncio appassionato ed energico di Zaratustra che non si stanca mai di lanciare i suoi fulmini contro orizzonti ideali o cieli iperuranici. L'uomo così riprende il proprio destino di unità felicemente conquistata e sperimentata, lasciando alle ortiche i fantasmi religiosi che da sempre hanno cavalcato cavalli a due teste. E se in passato, per troppo tempo, gli uomini sono stati astutamente ingannati da una vuota, eternità celeste il cui centro-buco-nero è Dio, ora, grazie all'insegnamento di Zaratustra, essi possono affidare ogni loro cura, all'idea di un eterno ritorno del Medesimo dentro il quale ogni essere è immerso in un ciclo che eternamente e ugualmente ritornerà. In questa eterna tensione diveniente gli uomini, tutti, si

riappropriarono del loro corpo, ahimè troppo a lungo alienato da chimere religiose, e si riconciliarono pienamente con la Natura .....

-----

Il cristianesimo, a giudizio di Leopardi e di Nietzsche, ha fatto sì che fossimo rimasti irrimediabilmente platonici e dicotomizzati tra un mondo vero e un mondo apparente. Prosciugati del nostro stesso corpo, spacciato per cloaca di fogna nauseabonda, e irretiti da un fantasma esigente come lo spirito, ci è stato impossibile riconoscersi per quello che originariamente siamo, ossia complessi anima della Terra, nostra sola abitazione. Il cristianesimo, come acutissimamente vide il giovane Hegel, è responsabile della nostra stessa 'coscienza infelice', drammaticamente scissa e alienata, luogo dell'assurdo e della illusoria proiezione. E per questo non è stato tanto l'Uomo Gesù a dividere, a scindere, quanto l'Uomo Paolo. Se Gesù è legato alla terra, non così Paolo che ha squarciato un cielo impossibile .....

*Gustavo Mattiuzzi – 29 Giugno 2008*